

IN TREDICI CITTÀ

Elisabetta Sgarbi presenta la 20^a edizione della Milanesiana

CARLO GRANDE

La Milanesiana, festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, compie vent'anni e lo fa viaggiando, con un programma maestoso: un mese e mezzo di eventi (dal 10 giugno al 23 luglio) in 13 città, mostre, oltre 200 ospiti tra cui i premi Nobel Wole Soyinka, John Coetzee e Gao Xingjian e il Pulitzer 2019 Richard Powers. **Milano** al centro, ma appuntamenti (tra le altre città) a Roma, Firenze, Venezia e Torino, con la mostra di Velasco Vitali «Branco» nella corte d'onore della Reggia di Venaria (oltre 60 sculture di cani in materiali e pose diverse) che apre il 19 giugno alle 20 (con l'artista, Elisabetta e Vittorio Sgarbi) e chiuderà il 20 ottobre. Stesso giorno ma alle 21, sempre alla Reggia (Cappella di Sant'Uberto), conferenze illustrate di Tahar Ben Jelloun e Vittorio Sgarbi, con interventi musicali di Valentino Corvino e concerto di Paolo Fresu e Gianluca Petrella; il 20 giugno alle 21, alla Reggia, l'incontro in musica con Neri Marcorè «Tra Faber e Gaber».



Elisabetta Sgarbi

Il filo rosso della manifestazione è quest'anno «La speranza», cui Claudio Magris dedicherà una lectio magistralis. Per Elisabetta Sgarbi non è disgiunta dalla nostalgia: «Guardo sempre avanti», dice, «tendo a non fermarmi mai. Ma mi

mancano amici con cui ho costruito questi vent'anni di Milanesiana. Quando nacque non c'era nulla di simile a **Milano**. L'editoria viveva di suo, era inimmaginabile qualcosa come **Bookcity**. Per anni è cresciuta nettamente separata dai gruppi editoriali. È arrivata sin qui anche perché intellettuali come Eco, Giovanni Reale, Paolo Terni, Fernanda Pivano l'hanno fortemente sostenuta. Non erano ospiti, ma persone con cui condividevo parte della mia vita».

Di Eco, Elisabetta Sgarbi ha un ricordo speciale: «Insegnava anzitutto a leggere bene i testi, fossero canzoni, fumetti, film, romanzi d'avventura, l'*Ulisse* di Joyce. Voleva capire, prima che catalogare e etichettare con le categorie di basso, alto, pop. Le etichette sono spesso frutto di pregiudizi che il tempo dissolve. Meglio provare a capire anziché giudicare. Con la Milanesiana cerco anzitutto di ospitare artisti che amo, che amo ascoltare o che mi incuriosisce conoscere. Per molti aspetti ha l'obiettivo di sorprendere anche me». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

